

L'editoriale

Svizzera-Ue,
guardiamo
in faccia
la realtà

di Aldo Bertagni

L'Unione europea sta giocando duro e la Svizzera è chiusa nell'angolo, come un pugile che annaspa senza colpire l'avversario. E di ieri l'ennesimo invito di Ecofin, il consiglio europeo dei ministri delle finanze: firmate subito l'accordo sulla tassazione dei risparmi. Subito significa senza attendere l'intesa sugli altri accordi in discussione; il trattato di Schengen su tutti. E sempre ieri, si sono intensificati i controlli alla dogana svizzero-germanica che stanno provocando enormi disagi al traffico leggero e pesante. Controlli voluti dagli amici tedeschi che, hanno detto, si limitano ad applicare l'accordo di Schengen, ovvero gli stessi applicati ai paesi extracomunitari. Eh sì, perché comunque la si giri la Svizzera è per l'Ue un paese extracomunitario. Non è finita. A fine mese si saprà se l'Ue è intenzionata a fare sul serio; ad applicare i dazi sulle riesportazioni elvetiche nell'Unione dei Quindici. Dazi pesantissimi, mai applicati sino ad oggi, che rischiano di mettere in ginocchio non pochi settori economici elvetic. Il gioco si sta facendo duro e la questione, ormai, è tutta politica. Perché diciamolo una volta per tutte. Chi ancora continua ad illudersi è bene che inizi a fare i conti con una realtà profondamente mutata da almeno quindici anni. Dalla caduta del Muro di Berlino. Oggi non è più l'Europa che ha «bisogno» della Svizzera, ma è esattamente il contrario. Volenti o dolenti la Confederazione ha perso potere contrattuale e non può più permettersi di restare alla finestra. Perché la nostra economia – e forse il nostro stesso destino – dipende interamente dall'Unione europea. Unione oggi estremamente compatta, assai più di ieri, e non solo attorno all'euro. La questione è politica e lo sarà ancor di più con l'allargamento a Est dell'Ue. Già sappiamo che si tornerà a discutere – e a scontrarci – sull'applicazione del primo accordo bilaterale relativo alla libera circolazione delle persone. Ma il nodo politico non coinvolge solo la relazione con l'Ue. No, il nodo va sciolto anche all'interno della Confederazione. Sempre ieri l'Associazione svizzera dei banchieri ha invitato il Consiglio federale a non fare concessioni sui Bilaterali bis (Schengen e tassazione dei risparmi in primis). La piazza finanziaria teme la rimessa in discussione del segreto bancario. La piazza economica, per contro, ha paura delle ripercussioni europee (vedi dazi doganali) e considera l'apertura delle frontiere come la medicina di molti mali. In mezzo la gente che legge, che fatica a tirare alla fine del mese, che teme la perdita del posto di lavoro, che non comprende cosa sta capitando.

E i politici? Sono affaccendati in altre faccende (vedi la crisi di Prd e Pdc). E allora diciamolo senza peli sulla lingua. È arrivato il momento di convincere il popolo che contiamo di più dentro e non fuori l'Ue. Sarà una marcia lunga, ma è ora di mettersi in cammino.

Inchiesta italiana
su conti svizzeri

Coinvolta la Banca Fideuram con filiale a Lugano



L'inchiesta parla di evasione fiscale, riciclaggio e usura

a pagina 13

Impianto
rifiuti,
gli Stati
concedono
50 milioni
di sussidio



Filippo Lombardi

a pagina 3

Il commento

Amnistia,
ma solo
rafforzando
i controlli

di Silvano Toppi

Un'amnistia fiscale, com'è stata accettata dal Nazionale nonostante l'opposizione del Consiglio federale, non può essere definita un atto politico importante e neppure "un segnale chiaro". Anche solo per il fatto che l'amnistia fiscale si nutre di amnesia morale. Ma lasciamo da parte la morale.

Ci si dice che l'amnistia fiscale dovrebbe mettere allo scoperto almeno 30 miliardi di franchi sottratti al fisco. Al Nazionale si è portato come argomento forte che ci sarà in tal modo la possibilità di recuperare l'imponente imponibile finito fuori paese, nei paradisi fiscali off-shore, nelle isole dei Caimani o alle Bahamas. 30 miliardi sono circa il 7 per cento del prodotto interno lordo, della ricchezza prodotta in un anno in Svizzera; sono circa la metà del bilancio annuo della Confederazione. Non si sa come sia stata calcolata quella cifra; se la si dà per buona, vuol dire che ci sono parametri sufficienti per capire come e dove si evade e si froda il fisco. Due anni or sono il consigliere nazionale ticinese Fulvio Pelli chiedeva in una interpellanza al Consiglio federale di essere informato sul volume degli investimenti o degli averi dei cittadini svizzeri depositati presso istituti finanziari o bancari stranieri. Richiesta utilissima. Risposta: è impossibile saperlo. Credere che l'amnistia fiscale scoprechierà, anche in parte minima, i paradisi fiscali è pura illusione: si sta ben protetti, grazie anche alla massima liberalizzazione e deregolamentazione (che nel 1969, ultima amnistia, non esistevano ancora), perché emergere? Per amor patrio?

La somma indicata dei miliardi sottratti al fisco, certamente prudentiale, ci dice comunque che non è data da una somma di piccole distrazioni dei contribuenti ma vi abbondano grosse sottrazioni scientifiche e sistematiche, per non dire frodi incontrastate. Ci sono allora almeno tre considerazioni che alimentano perplessità legittime. Innanzitutto, proprio coloro che pretendono un discorso di fermezza, di tolleranza zero, per delinquenti o autori di inciviltà, scoprono e sostengono invece l'indulgenza eccezionale per una specie particolare e nefasta di inciviltà e per furti su grande scala che colpiscono tutta una comunità (se qualcuno non paga le imposte, tutti pagano più imposte o devono rinunciare a servizi fondamentali). È perlomeno politicamente sconcertante e ogni elucubrazione possibile non serve a negarlo. In secondo luogo il ricorso all'amnistia è sempre l'atto tipico di un paese che si trova in una situazione di estrema debolezza, incapacità e confusione politica: valga l'esempio dell'Italia, della Germania, del Belgio; se poi guardiamo all'America latina, là c'è addirittura il primato delle amnistie fiscali. Malinconicamente, forse non a caso l'idea dell'amnistia è partita proprio dal Ticino.

segue a pagina 13

Il guru
della canapa
condannato
a quattro anni



La difesa ricorrerà

a pagina 15

'No alla fusione
sì ai contributi',
in Verzasca
e Malcantone
si vuole scrivere
a governo
e parlamento

a pagina 24

L'economia
ticinese
è in lenta
ripresa
dopo un anno
decisamente
negativo

a pagina 2

“Il film ‘Biasca contro’
maltrattato da Storie”

Una raccolta di firme accusa la Tsi



Pure una lettera al Cdp in difesa della trilogia di Victor Tognola (al centro) p. 29

Cragnotti/Cirio
e le carte
luganesi,
i legali italiani:
'Per ora niente
opposizione
alle rogatorie'

a pagina 6

Il consigliere
agli Stati
di Zugo
Rolf Schweiger
si candida
alla presidenza
del partito
radicale



Schweiger

a pagina 8

Il collettivo
del Lugano
ha chiuso
la serie,
le individualità
dell'Ambri
l'hanno riaperta

a pagina 30

Nuova Apertura

BOUTIQUE
Manila

di Rosanna Fullin

Via Lugano 1 CH-6500 Bellinzona tel 091 825 55 51

Oggi

0°C
4°C

Pioggia e neve

Domani

1°C
4°C

Pioggia e neve

Venerdì

1°C
8°C

Parzialmente soleggiato

Sabato

3°C
8°C

Nuvoloso

Serramenti pvc, alluminio e legno - Sostituzione e nuovo Consulenza e posa

R&I serramenti

Roberto jun. e Ivana Grassi
6535 Roveredo

Tel. e Fax 091 827 38 10
079 640 52 01- 079 474 02 68